



N. 2

CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 28 E 29 GIUGNO 2018 ED ESITI DEL VERTICE EURO DEL 29 GIUGNO 2018

Il Consiglio europeo, riunitosi a Bruxelles il 28 e 29 giugno 2018, ha adottato Conclusioni in materia di migrazione, sicurezza e difesa, occupazione, crescita e competitività - con l'approvazione delle raccomandazioni specifiche per paese nell'ambito del semestre europeo 2018 - innovazione e digitale nonché su altre questioni, tra cui i rapporti con la Federazione russa in merito alla vicenda del volo MH17.

Il Consiglio europeo ha inoltre adottato una [Decisione sulla composizione del Parlamento europeo](#) per la legislatura 2019-2024 procedendo alla ridistribuzione dei seggi a seguito della Brexit e alla riduzione del numero dei parlamentari europei da 751 a 705.

Nella formazione a 27 Stati membri ha esaminato gli sviluppi dei negoziati sulla Brexit approvando specifiche [Conclusioni](#).

A margine del Consiglio europeo, i Capi di Stato e di Governo dei 19 paesi della zona euro (cosiddetto "Vertice Euro") hanno discusso della riforma dell'Unione economica e monetaria adottando una [Dichiarazione](#), sulla base di una [lettera](#) del Presidente dell'Eurogruppo.

Si riportato di seguito le [Conclusioni](#) del Consiglio europeo a cui si allegano altresì i succitati documenti.

I. MIGRAZIONE

1. Il Consiglio europeo ribadisce che il buon funzionamento della politica dell'UE presuppone un approccio globale alla migrazione che combini un controllo più efficace delle frontiere esterne dell'UE, il rafforzamento dell'azione esterna e la dimensione interna, in linea con i nostri principi e valori. È una sfida, non solo per il singolo Stato membro, ma per l'Europa tutta. Dal 2015 è stata posta in essere una serie di misure ai fini del controllo efficace delle frontiere esterne dell'UE. Si è ottenuto in tal modo un calo del 95% del numero di attraversamenti illegali delle frontiere verso l'UE rilevati rispetto al picco registrato nell'ottobre 2015, anche se i flussi hanno ripreso a crescere di recente sulle rotte del Mediterraneo orientale e occidentale.

2. Il Consiglio europeo è determinato a proseguire e rafforzare questa politica per evitare un ritorno ai flussi incontrollati del 2015 e contenere ulteriormente la migrazione illegale su tutte le rotte esistenti ed emergenti.
3. Per quanto riguarda la rotta del Mediterraneo centrale, dovrebbero essere maggiormente intensificati gli sforzi per porre fine alle attività dei trafficanti dalla Libia o da altri paesi. L'UE resterà al fianco dell'Italia e degli altri Stati membri in prima linea a tale riguardo. Accrescerà il suo sostegno a favore della regione del Sahel, della guardia costiera libica, delle comunità costiere e meridionali, di condizioni di accoglienza umane, di rimpatri umanitari volontari, della cooperazione con altri paesi di origine e di transito, nonché di reinsediamenti volontari. Tutte le navi operanti nel Mediterraneo devono rispettare le leggi applicabili e non interferire con le operazioni della guardia costiera libica.
4. Riguardo alla rotta del Mediterraneo orientale, sono necessari ulteriori sforzi per attuare pienamente la dichiarazione UE-Turchia, impedire nuovi attraversamenti dalla Turchia e fermare i flussi. L'accordo di riammissione UE-Turchia e gli accordi bilaterali di riammissione dovrebbero essere pienamente attuati in modo non discriminatorio nei confronti di tutti gli Stati membri. È necessario compiere con urgenza maggiori sforzi per assicurare rapidi rimpatri e prevenire lo sviluppo di nuove rotte marittime o terrestri. La cooperazione con i partner della regione dei Balcani occidentali e il sostegno agli stessi rimangono essenziali per scambiare informazioni sui flussi migratori, prevenire la migrazione illegale, aumentare le capacità di protezione delle frontiere e migliorare le procedure di rimpatrio e riammissione. In considerazione del recente aumento dei flussi nel Mediterraneo occidentale, l'UE sosterrà, finanziariamente e in altro modo, tutti gli sforzi compiuti dagli Stati membri, in special modo la Spagna, e dai paesi di origine e di transito, in particolare il Marocco, per prevenire la migrazione illegale.
5. Per smantellare definitivamente il modello di attività dei trafficanti e impedire in tal modo la tragica perdita di vite umane, è necessario eliminare ogni incentivo a intraprendere viaggi pericolosi. Occorre a tal fine un nuovo approccio allo sbarco di chi viene salvato in operazioni di ricerca e soccorso, basato su azioni condivise o complementari tra gli Stati membri. Al riguardo, il Consiglio europeo invita il Consiglio e la Commissione a esaminare rapidamente il concetto di piattaforme di sbarco regionali, in stretta cooperazione con i paesi terzi interessati e con l'UNHCR e l'OIM. Tali piattaforme dovrebbero agire operando distinzioni tra i singoli casi, nel

pieno rispetto del diritto internazionale e senza che si venga a creare un fattore di attrazione.

6. Nel territorio dell'UE coloro che vengono salvati, a norma del diritto internazionale, dovrebbero essere presi in carico sulla base di uno sforzo condiviso e trasferiti in centri sorvegliati istituiti negli Stati membri, unicamente su base volontaria; qui un trattamento rapido e sicuro consentirebbe, con il pieno sostegno dell'UE, di distinguere i migranti irregolari, che saranno rimpatriati, dalle persone bisognose di protezione internazionale, cui si applicherebbe il principio di solidarietà. Tutte le misure nel contesto di questi centri sorvegliati, ricollocazione e reinsediamento compresi, saranno attuate su base volontaria, lasciando impregiudicata la riforma di Dublino.
7. Il Consiglio europeo conviene l'erogazione della seconda quota dello strumento per i rifugiati in Turchia e al tempo stesso il trasferimento al Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa di 500 milioni di EUR a titolo della riserva dell'undicesimo FES. Gli Stati membri sono inoltre invitati a contribuire ulteriormente al Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa al fine di rialimentarlo.
8. Per affrontare alla radice il problema della migrazione è necessario un partenariato con l'Africa volto a una trasformazione socioeconomica sostanziale del continente africano sulla base dei principi e degli obiettivi definiti dai paesi africani nella loro Agenda 2063. L'Unione europea e i suoi Stati membri devono essere all'altezza di questa sfida. Dobbiamo elevare a un nuovo livello la cooperazione con l'Africa in termini di portata e qualità. A tal fine non occorreranno solo maggiori finanziamenti allo sviluppo ma anche misure intese a creare un nuovo quadro che consenta di accrescere sostanzialmente gli investimenti privati degli africani e degli europei. Particolare attenzione dovrebbe essere prestata all'istruzione, alla salute, alle infrastrutture, all'innovazione, al buon governo e all'emancipazione femminile. L'Africa è un nostro vicino: lo dobbiamo affermare intensificando gli scambi e i contatti tra i popoli di entrambi i continenti a tutti i livelli della società civile. La cooperazione tra l'Unione europea e l'Unione africana è un elemento importante delle nostre relazioni. Il Consiglio europeo ne chiede lo sviluppo e la promozione ulteriori.
9. Nel contesto del prossimo quadro finanziario pluriennale, il Consiglio europeo sottolinea la necessità di disporre di strumenti flessibili, ad esborso rapido, per combattere la migrazione illegale. I fondi destinati a sicurezza interna, gestione

integrata delle frontiere, asilo e migrazione dovrebbero pertanto includere specifiche componenti significative per la gestione della migrazione esterna.

10. Il Consiglio europeo ricorda la necessità che gli Stati membri assicurino il controllo efficace delle frontiere esterne dell'UE con il sostegno finanziario e materiale dell'UE. Sottolinea inoltre l'esigenza di intensificare notevolmente l'effettivo rimpatrio dei migranti irregolari. Riguardo a entrambi gli aspetti, il ruolo di sostegno svolto da Frontex, anche nella cooperazione con i paesi terzi, dovrebbe essere ulteriormente intensificato attraverso maggiori risorse e un mandato rafforzato. Accoglie con favore l'intenzione della Commissione di presentare proposte legislative per una politica europea di rimpatrio efficace e coerente.
11. Per quanto concerne la situazione all'interno dell'UE, i movimenti secondari di richiedenti asilo tra Stati membri rischiano di compromettere l'integrità del sistema europeo comune di asilo e l'*acquis* di Schengen. Gli Stati membri dovrebbero adottare tutte le misure legislative e amministrative interne necessarie per contrastare tali movimenti e cooperare strettamente tra di loro a tal fine.
12. Riguardo alla riforma tesa a creare un nuovo sistema europeo comune di asilo, notevoli progressi sono stati compiuti grazie all'instancabile impegno profuso dalla presidenza bulgara e dalle presidenze che l'hanno preceduta. Diversi fascicoli sono prossimi alla conclusione. È necessario trovare un consenso sul regolamento Dublino per riformarlo sulla base di un equilibrio tra responsabilità e solidarietà, tenendo conto delle persone sbarcate a seguito di operazioni di ricerca e soccorso. È altresì necessario un ulteriore esame della proposta sulle procedure di asilo. Il Consiglio europeo sottolinea la necessità di trovare una soluzione rapida all'intero pacchetto e invita il Consiglio a proseguire i lavori al fine di concluderli quanto prima. In occasione del Consiglio europeo di ottobre sarà presentata una relazione sui progressi compiuti.

II. SICUREZZA E DIFESA

13. L'Europa deve assumersi maggiori responsabilità per la sua stessa sicurezza e rafforzare il proprio ruolo di attore e partner credibile e affidabile nel settore della sicurezza e della difesa. L'Unione sta pertanto predisponendo misure per potenziare la difesa europea, incrementando gli investimenti nel settore, lo sviluppo delle capacità e la prontezza operativa. Queste iniziative accrescono la sua autonomia strategica integrando e rafforzando, nel contempo, le attività della NATO, in linea con le conclusioni precedenti. Il Consiglio europeo:

- chiede la realizzazione degli impegni della PESCO e l'ulteriore sviluppo dei progetti iniziali e del quadro istituzionale, in modo pienamente coerente con la revisione coordinata annuale sulla difesa e il piano riveduto di sviluppo delle capacità adottato nel quadro dell'Agenzia europea per la difesa. Una nuova serie di progetti sarà concordata nel novembre 2018. Invita il Consiglio a decidere in merito alle condizioni per la partecipazione degli Stati terzi ai progetti PESCO;
- si compiace dei progressi compiuti in relazione alla mobilità militare nel quadro della PESCO e della cooperazione UE-NATO, si aspetta che siano ora messi a punto i requisiti militari previsti nel piano d'azione dell'UE sulla mobilità militare e chiede agli Stati membri di semplificare e unificare le pertinenti norme e procedure entro il 2024. Tali sforzi, che dovrebbero rispettare pienamente la sovranità degli Stati membri, rafforzarsi reciprocamente e seguire un approccio esteso a tutta l'amministrazione, saranno riesaminati annualmente sulla base di una relazione della Commissione e dell'alto rappresentante, a partire dalla primavera 2019;
- chiede la rapida attuazione del programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa e ulteriori progressi in merito al Fondo europeo per la difesa, sia nella sezione "ricerca" che nella sezione "capacità";
- si compiace del lavoro intrapreso per rafforzare la dimensione civile della PSDC e chiede che sia raggiunto entro fine anno un accordo in merito a un patto sulla dimensione civile della PSDC, così da fornire un nuovo quadro dell'UE per la gestione civile delle crisi e le missioni PSDC, con impegni ambiziosi a livello dell'UE e nazionale. Ricorda che gli aspetti militari e civili devono essere affrontati in maniera complessiva, ponendo l'accento sui risultati concreti;
- accoglie con favore la comunicazione congiunta sulla resilienza dell'Europa alle minacce ibride e chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari e chiede l'adozione quanto prima di un nuovo regime UE di misure restrittive per affrontare la questione dell'uso e della proliferazione delle armi chimiche. A seguito della conferenza straordinaria degli Stati parte della Convenzione sulle armi chimiche, l'UE si impegna a sostenere l'attuazione delle relative conclusioni;
- invita l'alto rappresentante e la Commissione a presentare entro dicembre 2018, in cooperazione con gli Stati membri e in linea con le conclusioni del Consiglio europeo del marzo 2015, un piano d'azione con proposte specifiche per una risposta coordinata dell'UE al problema della disinformazione, comprensivo di

- mandati appropriati e risorse sufficienti per le pertinenti squadre di comunicazione strategica del SEAE;
- sottolinea la necessità di rafforzare le capacità di combattere le minacce alla cibersicurezza provenienti dall'esterno dell'UE e chiede alle istituzioni e agli Stati membri di attuare le misure indicate nella comunicazione congiunta, compresi i lavori relativi all'attribuzione degli attacchi informatici e l'uso pratico del pacchetto di strumenti della diplomazia informatica;
 - chiede un ulteriore coordinamento tra gli Stati membri e, se del caso, a livello dell'UE e in consultazione con la NATO, al fine di ridurre la minaccia derivante da attività di intelligence ostili;
 - chiede l'ulteriore approfondimento della cooperazione UE-NATO, nel pieno rispetto dei principi di inclusività, reciprocità e autonomia decisionale dell'UE, anche attraverso una nuova dichiarazione congiunta, muovendo dai progressi compiuti nell'attuazione della dichiarazione congiunta del 2016 e dalle proposte d'azione correlate;
 - si compiace dell'intenzione della Commissione di presentare una proposta legislativa che migliori l'individuazione e la rimozione di contenuti che incitano all'odio e a compiere atti terroristici.

III. OCCUPAZIONE, CRESCITA E COMPETITIVITÀ

14. Il Consiglio europeo approva le raccomandazioni specifiche per paese integrate discusse dal Consiglio, rendendo in tal modo possibile la conclusione del semestre europeo 2018. Si dovrebbe approfittare dell'attuale situazione economica positiva per imprimere un maggiore slancio alle riforme.
15. Garantire un'imposizione fiscale equa ed efficace continua a costituire una priorità fondamentale. In tale contesto, occorre continuare a lottare con determinazione contro l'elusione, l'evasione e la frode fiscali, sia a livello mondiale (in particolare in seno all'OCSE) sia all'interno dell'UE. Nel contempo, si riscontra una reale necessità di adeguare i nostri regimi fiscali all'era digitale. Il Consiglio dovrebbe pertanto portare avanti i lavori sulle proposte della Commissione in materia di tassazione del digitale. Si dovrebbe altresì continuare a lavorare alle modalità per garantire l'effettiva riscossione dell'IVA, anche compiendo rapidi progressi sulle proposte della Commissione in merito a misure a breve termine.

16. In un contesto di crescenti tensioni commerciali, il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di preservare e approfondire il sistema multilaterale disciplinato da regole. L'UE è determinata ad adoperarsi per la sua modernizzazione e invita tutti i partner a contribuire positivamente a tale obiettivo. Il Consiglio europeo invita la Commissione a proporre un approccio globale teso a migliorare, insieme ai partner che condividono gli stessi principi, il funzionamento dell'OMC in merito ad aspetti cruciali, fra cui: i) negoziati più flessibili, ii) nuove norme per affrontare le attuali sfide, anche in materia di sovvenzioni all'industria, proprietà intellettuale e trasferimenti forzati di tecnologia, iii) riduzione dei costi commerciali, iv) un nuovo approccio allo sviluppo, v) una risoluzione più efficace e trasparente delle controversie, compreso l'organo d'appello, con l'obiettivo di assicurare condizioni di parità e vi) il rafforzamento dell'OMC in quanto istituzione, anche nella sua funzione di trasparenza e vigilanza.
17. Nell'ambito della sua agenda commerciale positiva, l'UE continuerà a negoziare accordi commerciali ambiziosi, equilibrati e reciprocamente vantaggiosi con i partner principali di tutto il mondo, promuovendo i propri valori e le proprie norme. La recente adozione del regolamento relativo all'ammodernamento degli strumenti di difesa commerciale contribuirà a garantire condizioni di parità. Il Consiglio europeo chiede che la proposta legislativa sul controllo degli investimenti esteri diretti sia adottata quanto prima.
18. In risposta alla decisione degli Stati Uniti di imporre all'UE tariffe sui prodotti di acciaio e alluminio, che non possono essere giustificate da motivi di sicurezza nazionale, il Consiglio europeo sostiene pienamente le misure di riequilibrio, le possibili misure di salvaguardia a tutela dei nostri mercati così come il procedimento legale presso l'OMC, decisi su iniziativa della Commissione. L'UE deve rispondere a tutte le azioni di chiara natura protezionistica, comprese quelle che mettono in discussione la politica agricola comune.

IV. INNOVAZIONE E DIGITALE

19. L'Europa deve sviluppare ulteriormente l'attività di ricerca di alta qualità in tutta l'UE, convertendola in nuovi prodotti, servizi e modelli commerciali. Abbiamo bisogno di un ecosistema dell'innovazione più forte e inclusivo al fine di favorire le innovazioni pionieristiche e creative di mercati e fornire un sostegno globale alle imprese, comprese le PMI, dotate di potenziale dirompente affinché accedano con successo ai mercati mondiali.

20. È essenziale conseguire risultati in merito alle rimanenti proposte legislative riguardanti il mercato unico digitale prima della fine dell'attuale ciclo legislativo. Per costruire un'economia dei dati europea sono necessari ulteriori interventi al fine di migliorare l'uso efficiente dei dati in tutta l'UE e promuovere la fiducia grazie a un elevato livello di protezione dei dati nonché alla piena attuazione e applicazione proporzionata del regolamento generale sulla protezione dei dati nei confronti di tutti gli operatori economici che esercitano attività nel nostro mercato unico. È fondamentale disporre di dati di elevata qualità per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Il Consiglio europeo invita i colegislatori a esaminare rapidamente l'ultimo pacchetto sui dati. Invita la Commissione a collaborare con gli Stati membri per definire un piano coordinato in materia di intelligenza artificiale, sulla base della sua recente comunicazione.
21. In linea con la discussione informale dei leader tenutasi a Sofia, il Consiglio europeo insiste sulla necessità di migliorare l'accesso delle imprese ai finanziamenti, anche mediante un migliore coordinamento dei meccanismi e degli strumenti di finanziamento dell'UE e nazionali a favore dell'innovazione e della ricerca, di garantire un contesto normativo favorevole a sostegno di una maggiore assunzione dei rischi e di promuovere le competenze digitali e le relazioni tra il mondo accademico, l'industria e i governi. Si dovrebbe incoraggiare la cooperazione tra la ricerca, l'innovazione e l'istruzione, anche mediante l'iniziativa relativa alle università europee.
22. Il Consiglio europeo invita la Commissione a lanciare una nuova iniziativa pilota sull'innovazione pionieristica per il periodo restante di Orizzonte 2020. Nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale sarà istituito un Consiglio europeo per l'innovazione al fine di individuare e potenziare l'innovazione pionieristica e dirompente.

V. ALTRE QUESTIONI

23. Il Consiglio europeo accoglie con grande favore e sostiene l'accordo raggiunto tra l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e la Grecia sulla questione relativa al nome. Questo accordo, unitamente a quello concluso tra la Bulgaria e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia sul trattato di amicizia, buon vicinato e cooperazione, fornisce ad altri nella regione un valido esempio per il rafforzamento delle relazioni di buon vicinato.

24. Il Consiglio europeo approva le conclusioni sull'allargamento e il processo di stabilizzazione e di associazione adottate dal Consiglio il 26 giugno 2018.
25. Il Consiglio europeo ribadisce il suo pieno sostegno alla risoluzione 2166 dell'UNSC concernente l'abbattimento del volo MH-17. Invita la Federazione russa a riconoscere la sua responsabilità e a cooperare pienamente a tutti gli sforzi volti ad accertare la verità e le responsabilità e a ristabilire la giustizia.
26. Il Consiglio europeo prende atto del pacchetto di proposte sul quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027, presentato dalla Commissione il 2 maggio 2018, nonché delle proposte legislative settoriali per i programmi a sostegno delle politiche europee presentate dopo tale data. Invita il Parlamento europeo e il Consiglio a esaminare tali proposte in modo esaustivo e il prima possibile.

giugno 2018



Consiglio europeo

Bruxelles, 19 giugno 2018
(OR. en)

Fascicoli interistituzionali:
2017/0900 (NLE)
2013/0900 (NLE)

EUCO 7/1/18
REV 1

INST 92
POLGEN 23
CO EUR 8

ATTI GIURIDICI

Oggetto: DECISIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO che stabilisce la composizione
del Parlamento europeo

DECISIONE (UE) 2018/... DEL CONSIGLIO EUROPEO

del

che stabilisce la composizione del Parlamento europeo

IL CONSIGLIO EUROPEO,

visto il trattato sull'Unione europea, in particolare l'articolo 14, paragrafo 2,

vista l'iniziativa del Parlamento europeo¹,

vista l'approvazione del Parlamento europeo²,

¹ Iniziativa adottata il 7 febbraio 2018 (non ancora pubblicata nella Gazzetta ufficiale).

² Approvazione del 13 giugno 2018 (non ancora pubblicata nella Gazzetta ufficiale).

considerando quanto segue:

- (1) L'articolo 14, paragrafo 2, primo comma, del trattato sull'Unione europea (TUE) stabilisce i criteri della composizione del Parlamento europeo, vale a dire che il numero dei rappresentanti dei cittadini dell'Unione non può essere superiore a settecentocinquanta, più il presidente, che la rappresentanza dei cittadini è garantita in modo degressivamente proporzionale, con una soglia minima di sei membri per Stato membro, e che a nessuno Stato membro sono assegnati più di novantasei seggi.
- (2) L'articolo 10 TUE stabilisce, tra l'altro, che il funzionamento dell'Unione si fonda sulla democrazia rappresentativa, in cui i cittadini sono direttamente rappresentati, a livello dell'Unione, nel Parlamento europeo e gli Stati membri sono rappresentati nel Consiglio dai rispettivi governi, che a loro volta sono democraticamente responsabili dinanzi ai loro parlamenti nazionali o dinanzi ai loro cittadini.
- (3) L'articolo 14, paragrafo 2, TUE trova pertanto applicazione nel contesto delle più ampie disposizioni istituzionali enunciate nei trattati, tra cui le disposizioni sul processo decisionale all'interno del Consiglio,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

In applicazione dell'articolo 14, paragrafo 2, TUE, si applicano i seguenti principi:

- l'assegnazione dei seggi del Parlamento europeo utilizza pienamente le soglie minime e massime fissate per ogni Stato membro dal TUE onde rispecchiare il più possibile le dimensioni delle rispettive popolazioni degli Stati membri,
- la proporzionalità degressiva è definita come segue: il rapporto tra la popolazione e il numero dei seggi di ciascuno Stato membro, prima dell'arrotondamento ai numeri interi, varia in funzione della rispettiva popolazione, di modo che ciascun deputato al Parlamento europeo di uno Stato membro più popolato rappresenti più cittadini di ciascun deputato al Parlamento europeo di uno Stato membro meno popolato e che, al contempo, più uno Stato membro è popolato, più abbia diritto a un numero di seggi elevato nel Parlamento europeo,
- l'assegnazione dei seggi nel Parlamento europeo tiene conto degli sviluppi demografici negli Stati membri.

Articolo 2

La popolazione complessiva degli Stati membri è calcolata dalla Commissione (Eurostat) sulla base degli ultimi dati forniti dagli Stati membri stessi, in conformità di un metodo istituito dal regolamento (UE) n. 1260/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio¹.

Articolo 3

1. Il numero dei rappresentanti al Parlamento europeo eletti in ciascuno Stato membro è fissato come segue per la legislatura 2019-2024:

Belgio	21
Bulgaria	17
Repubblica ceca	21
Danimarca	14
Germania	96
Estonia	7
Irlanda	13
Grecia	21

¹ Regolamento (CE) n. 1260/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, relativo alle statistiche demografiche europee (GU L 330 del 10.12.2013, pag. 39).

Spagna	59
Francia	79
Croazia	12
Italia	76
Cipro	6
Lettonia	8
Lituania	11
Lussemburgo	6
Ungheria	21
Malta	6
Paesi Bassi	29
Austria	19
Polonia	52
Portogallo	21
Romania	33
Slovenia	8
Slovacchia	14
Finlandia	14
Svezia	21

2. Tuttavia, nel caso in cui il Regno Unito sia ancora uno Stato membro dell'Unione all'inizio della legislatura 2019-2024, il numero dei rappresentanti al Parlamento europeo eletti per ciascuno Stato membro che si insedieranno sarà quello previsto all'articolo 3 della decisione 2013/312/UE del Consiglio europeo¹, fino a quando il recesso del Regno Unito dall'Unione non sarà divenuto giuridicamente efficace.

Una volta che il recesso del Regno Unito dall'Unione sarà divenuto giuridicamente efficace, il numero dei rappresentanti al Parlamento europeo eletti in ciascuno Stato membro sarà quello stabilito al paragrafo 1 del presente articolo.

Tutti i rappresentanti al Parlamento europeo che occupano i seggi supplementari risultanti dalla differenza tra il numero dei seggi assegnati in base al primo comma e quelli assegnati in base al secondo comma si insediano al Parlamento europeo contemporaneamente.

¹ Decisione del Consiglio europeo 2013/312/UE, del 28 giugno 2013, che stabilisce la composizione del Parlamento europeo (GU L 181 del 29.6.2013, pag. 57).

Articolo 4

Con sufficiente anticipo prima dell'inizio della legislatura 2024-2029, il Parlamento europeo presenta al Consiglio europeo, a norma dell'articolo 14, paragrafo 2, TUE, una proposta di ripartizione aggiornata dei seggi nel Parlamento europeo.

Articolo 5

La presente decisione entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

Fatto a ...

*Per il Consiglio europeo
Il Presidente*



Bruxelles, 29 giugno 2018
(OR. en)

EUCO XT 20006/18

**BXT 51
CO EUR 12
CONCL 4**

NOTA

Origine: Segretariato generale del Consiglio

Destinatario: delegazioni

Oggetto: Riunione del Consiglio europeo (Articolo 50) (29 giugno 2018)
– Conclusioni

Si allegano per le delegazioni¹ le conclusioni adottate dal Consiglio europeo (Articolo 50) nella riunione in oggetto.

¹ A seguito della notifica a norma dell'articolo 50 del TUE, il membro del Consiglio europeo che rappresenta lo Stato membro che recede non partecipa né alle deliberazioni né alle decisioni del Consiglio europeo che lo riguardano.

1. Alla luce dello stato dei lavori presentato dal negoziatore dell'Unione, il Consiglio europeo accoglie con favore gli ulteriori progressi compiuti su talune parti del testo giuridico dell'accordo di recesso. Il Consiglio europeo rileva, tuttavia, che deve ancora essere trovato un accordo su altri aspetti importanti, compresa l'applicazione territoriale dell'accordo di recesso, segnatamente per quanto riguarda Gibilterra.
2. Il Consiglio europeo esprime preoccupazione per il fatto che non si siano ancora registrati progressi sostanziali in merito all'accordo su una soluzione "di salvaguardia" (*backstop*) per l'Irlanda/Irlanda del Nord. Ricorda gli impegni assunti dal Regno Unito al riguardo nel dicembre 2017 e nel marzo 2018 e insiste sulla necessità di intensificare gli sforzi per poter concludere quanto prima l'accordo di recesso, comprese le relative disposizioni sulla transizione, affinché possa prendere effetto alla data del recesso. Ricorda che i negoziati possono progredire solo a condizione che tutti gli impegni assunti finora siano pienamente rispettati.
3. Occorre inoltre accelerare i lavori volti a preparare una dichiarazione politica sul quadro delle relazioni future. A tal fine sono necessarie una maggiore chiarezza e proposte realistiche e percorribili da parte del Regno Unito in merito alla sua posizione sulle relazioni future. Il Consiglio europeo ribadisce i principi enunciati negli orientamenti e nella posizione da esso definiti nel marzo 2018. Il Consiglio europeo ricorda che se le posizioni del Regno Unito dovessero evolversi, l'Unione sarà pronta a riconsiderare la sua offerta conformemente ai principi enunciati negli orientamenti del 29 aprile e del 15 dicembre 2017 nonché in quelli del 23 marzo 2018.
4. Il Consiglio europeo rinnova l'invito rivolto agli Stati membri, alle istituzioni dell'Unione e a tutte le parti interessate a intensificare i lavori per prepararsi a tutti i livelli e a tutti gli esiti possibili.



Vertice euro

**Bruxelles, 29 giugno 2018
(OR. en)**

EURO 502/18

**EUROSUMMIT 2
TSGC 9**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine: Segretariato generale del Consiglio

Destinatario: delegazioni

Oggetto: Riunione del Vertice euro (29 giugno 2018)
– Dichiarazione

Si allega per le delegazioni la dichiarazione convenuta dal Vertice euro nella riunione in oggetto.

In linea con l'agenda dei leader e con i risultati della sua riunione del dicembre 2017 e accogliendo con favore i contributi nazionali, compreso quello presentato da Francia e Germania, il Vertice euro ha convenuto in data odierna quanto segue:

1. l'accordo in sede di Consiglio sul pacchetto per il settore bancario dovrebbe consentire ai colegislatori di adottare i relativi atti entro fine anno mantenendo nel contempo l'equilibrio generale. Attenendosi a tutti gli elementi della tabella di marcia del 2016 nell'opportuna sequenza, si dovrebbe iniziare a lavorare a una tabella di marcia al fine di avviare negoziati politici sul sistema europeo di assicurazione dei depositi;
2. il MES fornirà il sostegno comune al Fondo di risoluzione unico (SRF) e sarà rafforzato operando sulla base di tutti gli elementi di una riforma del meccanismo stesso indicati nella lettera del presidente dell'Eurogruppo. L'Eurogruppo preparerà i termini di riferimento per il sostegno comune e concorderà la lista di condizioni per l'ulteriore sviluppo del MES entro il dicembre 2018;
3. l'Eurogruppo discuterà ulteriormente di tutti i punti enunciati nella lettera del presidente dell'Eurogruppo;
4. il Vertice euro tornerà su dette questioni nel dicembre 2018.

Il Vertice euro si compiace della dichiarazione dell'Eurogruppo del 21 giugno 2018 sull'esborso finale del finanziamento del MES alla Grecia e sulle misure di alleviamento del debito a medio termine, che completano con successo il programma di assistenza finanziaria alla Grecia.



Eurogroup
The President

Brussels, 25 June 2018

To Mr Donald Tusk
President of the Euro Summit

Mr President,

Following the December Euro Summit in inclusive format, you invited Ministers to give priority to two areas of EMU deepening, namely completing the Banking Union and further developing the ESM. Since then, we have worked extensively on these topics with a view to preparing a first set of decisions to be taken at the June Euro Summit. In this context, we welcome the roadmap for the euro area presented by France and Germany as an important contribution to our discussion. The Eurogroup has also discussed the need for a central fiscal capacity and the possible forms it could take, following Leaders' reflection at the March Euro Summit.

This letter, written in my personal capacity as President of the Eurogroup, builds on our discussions and lays down the elements for further deepening EMU.

Banking Union roadmap

In 2012, we launched the Banking Union project to ensure that banks in Europe are in a stronger position to finance the economy and face a future crisis. Efforts made at national and at European levels have delivered important progress in risk reduction in the banking system, notably in the reduction of the legacies from the crisis. At the same time, different views on these developments and their link with risk sharing elements included in the June 2016 roadmap led to intense discussions on the appropriate sequencing towards completing the Banking Union. To advance further, an objective assessment of the progress made in the implementation of risk reduction measures became an important part of the discussion on the implementation of the June 2016 roadmap.

The Joint Report submitted by the European Commission, the European Central Bank and the Single Resolution Board on the 6th of June provides a valuable basis for a regular assessment. There is broad agreement on using the six indicators proposed by the institutions: the Capital Ratio; the Leverage Ratio; the Liquidity Coverage Ratio; the Net Stable Funding Ratio; NPLs ratio; and MREL ratio. Views on the usefulness of including additional indicators differ substantially, especially on sovereign exposures, where views are the most divergent.

The Ecofin Council reached a general approach on the Banking Package in May. With a view to a possible summit of Leaders in December, it is important that the co-legislators adopt the Banking Package this year and that the overall balance is preserved. Together with an agreement on the indicators to measure risk reduction, this paves the way for the decision that the ESM provides the backstop facility to the Single Resolution Fund. This will enhance the stability of the banking sector.

At the same time, we should reach an agreement in the Council on a general approach on a number of risk reduction measures, notably on the NPL Package (prudential backstops) and on the existing legislative proposals on insolvency.

Finally, there is agreement on the importance of enhancing the current monitoring of the implementation of Anti-Money Laundering measures. As a first step, the institutions will prepare a report in July. Based on this, and in close consultation with the National Competent Authorities, there should be agreement on further measures by end 2018, possibly as part of an Action Plan.

Risk reduction and risk sharing need to continue beyond 2018, including by adopting the legislative proposals under negotiation and implementing the already approved legislative measures of the roadmap. A regular monitoring should provide decision makers with an updated assessment of progress in risk reduction, informing political decisions on the entry into force of the next steps in risk sharing. Adhering to all elements of the 2016 roadmap in the appropriate sequence, after the European Council in June, the work on a roadmap for beginning political discussions on EDIS could start. Work also needs to continue on a possible framework for liquidity in resolution, including on the possible institutional arrangement.

ESM reform

The ESM has played a key role in crisis management by providing timely and effective stability support to euro area member States. The further development of the ESM's role would further strengthen the crisis resolution capabilities of the euro area and its resilience.

There is consensus that a reinforced ESM will provide the common backstop to the Single Resolution Fund. This would be part of a broader reform of the ESM. The common backstop will take the form of a revolving credit line. In line with the 2016 Banking Union roadmap, a fully operational common backstop would enter into force ahead of the end of the transitional period in 2024, if sufficient progress is achieved in risk reduction measures. To inform the necessary political decision this should be assessed by the institutions and competent authorities in 2020, on the basis of MREL build-up and trend in the NPLs reduction. No country should be excluded from accessing the backstop.

Based on the work done in the relevant expert group so far, technical work on an earlier implementation, including on the relevant risk reduction requirements and the need to review the Inter-Governmental Agreement, should continue in the second half of 2018. The backstop would be a last resort instrument and respect the principles of fiscal neutrality and equivalent treatment. Its size would be aligned with the target level of the SRF. The ESM Board of Directors could take decisions on the use of the common backstop, with procedures put in place to allow for swift and efficient decision making to fit the timeline of resolution, whilst respecting national constitutional requirements. We should further develop this option in the second half of 2018. The Annex includes elements that could form the basis of the common backstop to the SRF and provide guidance to further technical work in the coming months.

On the ESM toolkit, the Eurogroup will continue its review, including an examination of the usefulness of existing instruments and the need for any new instruments. Conditionality remains an underlying principle of the ESM Treaty and all ESM instruments, but the exact terms need to be adapted to each instrument. As regards the precautionary tools, there is broad agreement to enhance their effectiveness while ensuring the appropriate level of conditionality. This should take the form of more effective ex-ante eligibility criteria assessing the sound economic and financial performance of the Member State and respecting the limits of the EU treaties and national constitutional requirements. A formal commitment from the eligible beneficiary Member States to continuous adherence to the ex-ante eligibility criteria should take place at the moment the facility is drawn. A majority of Members suggested a further development of the precautionary credit line, which should also be used to provide stability support to Member States at risk of losing market access without needing a full programme. Once the common backstop for the SRF is in place, it should replace the direct bank recapitalisation instrument, in order to release ESM lending capacity.

A reinforced ESM should take a stronger role in designing and monitoring programmes, in close cooperation with the European Commission and in liaison with the ECB, in accordance with its competences. Some countries suggested that the ESM could also have capacity to assess the overall economic situation in the Member States, without overlapping the role of the Commission and in full respect of the allocation of competencies under the EU Treaty.

Debt sustainability issues remain one of the most sensitive areas. Subject to guidance from the Leaders, we may work further on a possible introduction of single-limb CACs for new issuances to prevent holdouts. Furthermore, it has been suggested that the ESM may, when appropriate, facilitate the dialogue between Member States and their creditors, following IMF practice. It should be noted that some Member States expressed concerns about the market impacts of this approach.

The Eurogroup will prepare by the end of the year an outline of the key features of a reinforced ESM. These include concrete proposals on the role of the ESM in programmes, possible changes to the toolkit, a final term sheet for the backstop to the SRF (including on its early introduction). It will also discuss possible further steps to reinforce the role and governance of the ESM. Thereafter, the ESM and the Commission could update the MoU on working arrangements. In a second step, and following agreement at political level, we will prepare the necessary changes to the ESM Treaty and guidelines. In the longer term, Leaders could decide to incorporate the ESM into the EU framework, preserving the key features of its governance.

Possible instruments for convergence and stabilisation in EMU

Finally, differences of views remain on the need for and possible features of a Eurozone budget for competitiveness, convergence and stabilisation in EMU.

Subject to guidance from the Leaders, the Eurogroup stands ready to discuss the recent proposals on a possible euro area budget for competitiveness, convergence and stabilisation purposes, including on the basis of the legal architecture proposed by the Commission for its investment stabilisation function within the MFF. A European unemployment insurance fund for episodes of severe economic crises, could also be considered. As regards funding, different options in terms of national contributions and allocation of tax revenues, as well as sourcing from the European level could be explored. The concerns related to moral hazard raised by some Members and the possible fiscal impacts will need to be taken into account.

I hope that the present contribution of the Eurogroup is a good basis for taking decisions in some areas at the Euro Summit of 29th of June and I look forward to your further guidance on other areas.

Yours sincerely,

Mario Centeno

Mario Centeno

ANNEX: Landing zone on the common backstop to the SRF

General characteristics	<ul style="list-style-type: none"> ○ The ESM will provide the common backstop, in the form of a revolving credit line. ○ The size of the credit line will be aligned with the target level of the SRF. ○ The Direct Recapitalisation Instrument (DRI) should be replaced by the common backstop. ○ No country should be excluded from accessing the backstop
Modalities	<ul style="list-style-type: none"> • Fiscal neutrality - Maturities: 3 years+ possible 2 years extension. • Equivalent treatment would be ensured with non-euro area Member States participating in the Banking Union, via parallel credit lines to the SRF.
Decision making arrangements	<ul style="list-style-type: none"> - ESM BoD could take decisions on the use of the common backstop, with procedures in place for swift and efficient decision making whilst respecting national constitutional requirements. - Option to be developed further in second half of 2018.
Early introduction	<ul style="list-style-type: none"> • Common Backstop would enter into force ahead of 2024 if sufficient progress is achieved in risk reduction measures. • Technical work, including on a possible revision of the IGA, to continue in the second half of 2018.